volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

# La guerra del linguaggio e la terapia della conversazione

**Autore:** Amador Fernandez-Savater

C'è una guerra nel linguaggio, inteso come macchina per tradurre gli affetti e le percezioni in orientamenti, e in azioni. **Il linguaggio brutalista dell'estrema destra contemporanea traduce la frustrazione di vivere in aggressione contro i più deboli**, traduce l'umiliazione quotidiana in delirio persecutorio, e la disperazione in voglia di rivincita. **Per capire cosa sia il linguaggio brutalista basta vedere come parlano Milei, Trump**, o Jiménes Losantos: mentono come mitragliatrici, dicono una cosa e il suo contrario nel giro di un secondo, poi si offendono e attaccano, squalificano e insultano, indicano capri espiatori per il malessere. Vogliono solo vincere, e usano il linguaggio come arma di distruzione di massa.

**Il linguaggio è brutale quando distrugge l'uguaglianza tra parlanti**, il tempo di elaborazione della parola, l'apertura all'altro, il gioco delle distanze. Nel suo dire letterale, istantaneo e automatico, il linguaggio brutalista non è altro che il linguaggio dei media radicalizzato all'estremo. Il linguaggio è un virus secondo Burroughs. Il linguaggio brutale attiva questo virus che portiamo dentro. Gli affetti si oscurano, i corpi si irritano, i discorsi diventano crudeli. Siamo come posseduti. Impossibile discutere razionalmente con un posseduto.

**Come proteggersi allora?** La diserzione non può essere topologica, non si può limitare ad andarsene in un altro posto. Non c'è nessun luogo al di fuori del linguaggio. Là dove siamo, nel quartiere o nella scuola, a casa o al lavoro, e anche nelle reti, occorre trasbordare all'altra sponda del linguaggio. **Chiamiamola conversazione. La conversazione è una pratica del linguaggio che presuppone l'uguaglianza tra parlanti: non c'è qualcuno che sa, ma ci siamo noi che parliamo e discorriamo in congiunzione**. Questo richiede un tempo di elaborazione, non c'è alcun accesso diretto alla "cosa", soltanto deviazioni e aggiramenti. Ogni parola apre uno spazio per l'altro: io parlo tu rispondi, noi pensiamo. Ogni parlante affina la sua voce singolare in una trama comune, di tutti e di nessuno. La conversazione rende possibile una elaborazione distinta degli affetti, può cortocircuitare la traduzione brutalista degli affetti, la possessione. Crea senso nel bordo tra l'insensato totale e i significati assoluti. Il cerchio protettore del linguaggio si delinea laddove si svolge la conversazione. Senza garanzie, la protezione si fa e si disfa, perché occorre di continuo riannodare la conversazione.

Cos'è la psicoanalisi? Una conversazione risanatrice, è la scoperta che il linguaggio è corpo, e che ci sono parole che commuovono e quindi curano. Cosa è l'educazione? Quando non si riduce all'atto di trasmissione tra chi sa e chi non sa, è un dialogo in cui si può produrre l'appropriazione singolare di un sapere. Cos'è l'amicizia? La lunga conversazione tra amici, come dice Hanna Arendt, che insieme danno senso a un mondo che non ha senso. E la politica? Potrebbe essere terapia educazione e amicizia

se rinunciasse alla propaganda, alla parola strumentale e strumentale per eccellenza…

**Non si tratta di rispondere al brutalismo di destra con un brutalismo di sinistra**, competere con certezze e sicurezze, trincerarsi nei linguaggi-rifugio di coloro che sono già convinti, monologare dal lato corretto della storia, **ma si tratta di aprire e ampliare gli spazi di conversazione, meglio se con persone sconosciute**. La conversazione è ironica, ci permette di giocare con le nostre identità, le nostre opinioni, le nostre bandiere. Prendere distanza salvatrice rispetto a noi stessi, l'ironia antidoto contro la possessione.

Siamo animali di linguaggio. Il linguaggio non è solo un ponte tra me e te che lascia intatto quello che unisce, ma il mondo condiviso che ci afferra e ci trasforma. Non è solo la base della politica, ma l'esperienza politica stessa. Non la sovrastruttura, ma l'infrastruttura.

**C'è una guerra nel linguaggio**. Come proteggerci dalla possessione? **Là dove si trova il pericolo cresce anche ciò che salva**. Altra pratica di linguaggio, comunità di conversazione.

**L'articolo è tratto, in virtù di un accordo di collaborazione, dal sito Comune-info (**https://comune-info.net/la-guerra-del-linguaggio-come-proteggerci/**).**
**Versione originale:** elsaltodiario.com**. Traduzione: Franco Berardi Bifo**

*In homepage Paul Gauguin,* Les Parau Parau o La conversazione*, olio su tela, 1891, Ermitage, San Pietroburgo*